

BORSA
-1,48
Indice
Mib 932
(-6,8
dal 2-1-1987)



LIRA
Più debole
nello Sme
ma recupera
lievemente
sul marco



DOLLARO
Terzo
rialzo
consecutivo
(a Milano
1.333,20 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Banchieri Nel dubbio rincarano il credito

ROMA. Basta eliminare il «tasso Fix», lo sconto sul primario del 12,5-13% che alcune banche fanno a clienti privilegiati, per riportare ordine nel mercato del credito. Questo sostengono in Banca d'Italia ed alcuni banchieri non sono convinti. Recuperando lo «sconto», le banche potrebbero evitare l'aumento generale dei tassi d'interesse. Questa tesi aggrava il giudizio politico sulla mossa del Tesoro che ha fatto salire i Bot di oltre l'1%: perché la «persuasione morale» nei confronti dei banchieri non è iniziata prima?

Oggi le banche pagano, per prime, le conseguenze di una situazione caotica. Molte operazioni - anche di lungo termine, come quelle edilizie - sono ferme per indisponibilità del tasso fisso. L'incertezza frena le operazioni ed allarga, se possibile, l'arbitrarietà del costo del denaro posto a carico di alcuni operatori.

Si discute, ad esempio, se rialzare i tassi sui depositi. Nessuna decisione è stata presa a livello di banca ma si ha notizia di clienti grossi che riescono a spuntare l'1-2% in più: meglio del risconto Bankitalia al 3,75%, si paga meglio il deposito del cliente consistente. Il ritiro di denaro dai Fondi comuni di investimento crea ampie opportunità per le banche. Ebbene, anche questa opportunità viene usata selettivamente, a favore di ristrette cerchie di clientela.

Altro punto di grave contraddizione: si sostiene che il rialzo è temporaneo ma intanto viene scaricato sui crediti a medio-lungo termine. Le banche stesse hanno ridotto la domanda di titoli del Tesoro per acquistare spazio di manovra. Il Tesoro, cioè, viene ripagato con la sua stessa moneta: avendo seminato incertezza e confusione, trova difficoltà a far sottoscrivere tutti i titoli. Volendo operare una correzione il Tesoro ha invece aperto una spirale poiché se il ritmo di indebitamento non sarà rallentato dovrà, prima o poi, tornare a premere l'acceleratore sui tassi d'interesse. Notevole in queste circostanze il silenzio di tutte le fonti ufficiali. Il comitato dell'Associazione bancaria si riunirà a fine mese.

C'è la convinzione che la questione possa essere risolta nel retrobottega del potere bancario. Perché non ritirare il credito ad intermediari finanziari che speculano in seconda o terza battuta? Lo si dice da sei mesi, cioè dalla crisi di liquidità che ha investito l'economia italiana fra dicembre e gennaio, ma non si è fatto nulla.

Ieri l'incontro con il ministro Impegno politico del governo ad applicare interamente gli accordi raggiunti da mesi

Prima schiarita per i contratti del pubblico impiego, firmati ma non ancora applicati dal governo. Ieri la delegazione sindacale composta da Pizzinato, Marini e Benvenuto ed il ministro Paladini si sono accordati sul meccanismo legislativo che permetterà la pubblicazione. Mercoledì, poi, il consiglio dei ministri dovrebbe ratificare. Solo allora sarà ritirato lo sciopero generale del 13.

ANGELO MELONE

ROMA. Sono usciti dalla stanza del ministro Paladini dopo quasi due ore di trattative, e dai volti (distesi, ma non del tutto) delle delegazioni al massimo livello si è compreso che la vertenza per i contratti del pubblico impiego era probabilmente uscita dallo stallo giuridico per alcuni versi paradossale nel quale si era arenata nella settimana scorsa. Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno ottenuto dal ministro della Funzione pubblica (e, si può intuire, anche dal presidente Fanfani con il quale Paladini si era più volte consultato) l'impegno politico del governo a garantire tutti gli aspetti del contratto attraverso gli strumenti giuridici a sua disposizione. In parole povere il governo si è impegnato ad

emanare, tutti nello stesso momento (e cioè nel Consiglio dei ministri previsto per domani), una serie di decreti per tutte le parti dei contratti che non hanno ricevuto obiezioni dalla Corte dei conti, un decreto legge per quelle su cui ci sono state osservazioni ma che sono sottoposte a riserva di legge (possono, cioè, essere modificate soltanto in sede legislativa), ed una serie di provvedimenti amministrativi per le altre non sottoposte alla «riserva». Per organizzare tutta questa complessa materia, subito dopo l'incontro con il ministro, si sono riunite le delegazioni sindacali e ministeriali.

In sostanza, questo è emerso anche dalle dichiarazioni sindacali, è stato raggiunto il

Domani il passaggio decisivo Fanfani dovrebbe ratificare i decreti attuativi Solo allora sciopero revocato

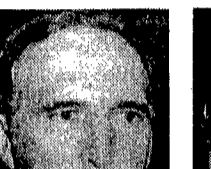
risultato migliore possibile con un governo dimissionario ed i vincoli delle leggi esistenti: il contratto è salvaguardato, verrà interamente e «contemporaneamente» applicato, superando definitivamente la proposta avanzata nell'ultimo incontro di giovedì scorso dal ministro Paladini (e respinta dai sindacati) che tendeva ad accelerare «soltanto le parti più urgenti dei contratti». Ma come si poteva pensare che dagli accordi firmati ormai da mesi dal governo potessero adesso essere smembrati un attimo prima della loro applicazione? E, inoltre, come considerare non «urgente» anche il più piccolo comma di un contratto (1985-87) che, ancora non applicato, fra cinque mesi scade?

Comunque anche il ministro al termine della riunione appariva soddisfatto: «Proficua anche se non conclusiva», ha detto riferendosi evidentemente al lavoro «tecnico» che attendeva le due delegazioni e che deve tradurre in pratica - con gli ovvii ostacoli che possono sorgere - l'impegno politico assunto dal governo. «La questione più importante da risolvere - ha aggiunto Li-

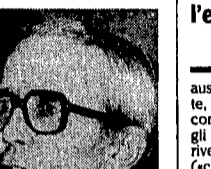
vio Paladini - è quella del testo del decreto legge che dovrà recepire le clausole contrattuali che la Corte dei conti ha fatto cadere e che non si preta ad essere attuate per via amministrativa». Infine un giudizio del ministro sul ruolo della Corte dei conti, l'organismo che con i suoi rinvii (previsti dalla Costituzione) ha causato l'ultimo dei ritardi alla pubblicazione degli accordi: un conflitto giuridico «che si potrà risolvere solo con grandi riforme - dice Paladini -». Ma questo non vuol dire che i compiti della Corte siano superati, bisogna rivedere tutto il meccanismo legislativo.

E sulla Corte dei conti, sulla assurdità di un «terzo organismo» che può bloccare l'attuazione di un accordo già contratto e sottoscritto dal governo è intervenuto direttamente anche il sindacato. «Non ho parlato i tre segretari confederali Lettieri (Cgil), D'Antoni (Cisl) e Antonelli (Uil) in una improvvisata conferenza stampa e per conto dei tre segretari generali delle Confederazioni. Dopo l'accordo Cgil-Cisl-Uil scriveranno ai presidenti della Camera

e del Senato sollevando la «non compatibilità» tra la legge quadro del pubblico impiego e normative ormai vecchie. «Tra i primi atti parlamentari ci deve essere l'armonizzazione di tutta la materia. Intanto si attende la conclusione delle serrate riunioni a palazzo Vidoni. Le premesse sono buone - hanno detto i rappresentanti sindacali - ma soltanto mercoledì mattina, se i provvedimenti saranno corretti e verranno approvati dal Consi-



Livio Paladini



Aldo Giusti

glio dei ministri «potremo considerarci soddisfatti». Un impegno politico esplicito del governo come quello presentatosi oggi - hanno proseguito - non dovrebbe lasciare spazio a grandi sorprese. Ma il condizionale è d'obbligo, e gli avvenimenti di questi ultimi giorni lo dimostrano. Comunque, fino alla emanazione da parte del governo delle misure sulle quali si è impegnato - hanno concluso - lo sciopero generale del 13 non verrà revocato.

La crescita prevista dall'Aie (l'agenzia energetica internazionale) è dell'1%. Ciò, nonostante i consumi nel primo trimestre siano saliti dell'1,9%. La maggior quantità sarà assorbita dal mercato nordamericano, mentre negli altri paesi industrializzati i mutamenti saranno modestissimi. E come andrà nel 1987? Dipende, risponde ampievolmente l'Aie. Dai prezzi, dalle scelte di politica energetica, dalla concorrenza fra il petrolio e le altre fonti. La richiesta più alta, comunque, verrà dal settore dei trasporti. In questi ultimi mesi - aggiunge il rapporto dell'Aie - il mercato petrolifero non ha avuto evoluzioni notevoli, tranne la progressiva risalita dei prezzi del greggio (da 10,20 dollari a 17 dollari a barile, valori minimi).

Disoccupati Cee calano di mezzo milione In Italia è il 13,7%

La notizia c'è sicuramente: mezzo milione di senza lavoro in meno per le piazze dell'Europa dei «12». Effetto stagionale, senz'altro, ma - precisa Eurostat che ha diffuso ieri i dati - anche le percentuali «destagionalizzate» confermano un piccolo «alto» ad un fenomeno che, comunque, riguarda ancora 15 milioni e mezzo di cittadini europei. Anche la percentuale delle donne disoccupate segna il passo e, in particolare, quella delle giovani (sotto i 25 anni) cala: va detto che sempre si tratta del 39,5 per cento delle giovani donne in cerca di lavoro! E l'Italia: sempre fanalino di coda di quella che le statistiche Eurostat chiamano «Cee a nove», se si esclude l'Irlanda (19,2% di disoccupati). E, come sempre, il Lussemburgo a soffrire meno per la disoccupazione, che riguarda solo l'1,6% dei suoi cittadini. Una curiosità: anche se le giovani donne senza lavoro sono il 2,9% in meno, la disoccupazione femminile è aumentata del 2,5%. La «visibilità» della richiesta di lavoro delle donne, insomma, cresce nonostante le delusioni.

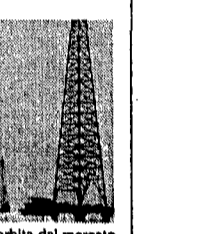


Rallenta (ma cresce) l'economia Usa

Il «passo» è stato più lieve che nel mese di maggio, ma anche a giugno l'economia americana è stata in crescita. Sono conclusioni che si ricavano dall'usuale sondaggio degli addetti agli acquisti. Essi traggono buoni auspici per la seconda metà dell'anno. Produzione e scorte, nuovi ordini e occupazione - i quattro indici presi in considerazione dal sondaggio - marciano tutti: il 35% degli intervistati li ha segnalati tutti in salita, solo il 15% ha rivelato una previsione di calo. L'indice complessivo («composto») ha segnato a giugno il 57,9% (contro il 57,5 di maggio). Avanti ma senza troppa lena, insomma.

Petrolio, l'87 non sarà un anno di grandi consumi

La crescita prevista dall'Aie (l'agenzia energetica internazionale) è dell'1%. Ciò, nonostante i consumi nel primo trimestre siano saliti dell'1,9%. La maggior quantità sarà assorbita dal mercato nordamericano, mentre negli altri paesi industrializzati i mutamenti saranno modestissimi. E come andrà nel 1987? Dipende, risponde ampievolmente l'Aie. Dai prezzi, dalle scelte di politica energetica, dalla concorrenza fra il petrolio e le altre fonti. La richiesta più alta, comunque, verrà dal settore dei trasporti. In questi ultimi mesi - aggiunge il rapporto dell'Aie - il mercato petrolifero non ha avuto evoluzioni notevoli, tranne la progressiva risalita dei prezzi del greggio (da 10,20 dollari a 17 dollari a barile, valori minimi).



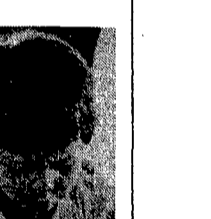
Pensioni, Cgil chiede a Cisl e Uil «iniziativa»

Il rordino e il rafforzamento dello stato sociale, dice la Cgil, restano uno dei temi prioritari dell'impegno del sindacato nella legislatura che si apre in queste settimane. Ma come farli vivere? Le segreterie Cgil e quella del sindacato pensionati rilanciano la palla agli altri due sindacati confederali: incontriamoci - dicono - per mettere in piedi iniziative concrete, atte a far raggiungere questo obiettivo. In particolare, la Cgil indica a Cisl e Uil i temi degli assegni familiari, dei trattamenti di pensione e la introduzione dell'assegno sociale.

Quello del sindacato pensionati rilancia la palla agli altri due sindacati confederali: incontriamoci - dicono - per mettere in piedi iniziative concrete, atte a far raggiungere questo obiettivo. In particolare, la Cgil indica a Cisl e Uil i temi degli assegni familiari, dei trattamenti di pensione e la introduzione dell'assegno sociale.

Visite fiscali se i figli sono malati? «Inammissibili»

Quando mamma o papà sono al capezzale del «piccolo malato», nessuno ha il diritto di andare a sindacare... questo il senso della circolare Corrieri, emanata dal ministro del Lavoro. Perché mai, infatti, il controllo? Madre e padre, ricorda Corrieri, non percepiscono retribuzioni né indennità nel caso di assenze per malattia dei figli. Naturalmente, c'è una precisazione da fare: tutto ciò riguarda solo le lavoratrici e i lavoratori del settore privato.



NADIA TARANTINI

Il rappresentante socialista nel comitato di presidenza ha condotto una lunga battaglia perché si arrivasse alla pro-

Franco Muscarà (Confindustria) ha presentato a Guarino le richieste Giudizio negativo sul sistema fiscale ma senza vere proposte di riforma

La piccola industria contesta il fisco

Dopo i sindacati dei lavoratori anche il presidente del comitato dei piccoli imprenditori della Confindustria lancia la sua «vertenza fisco». Ne ha illustrate le richieste in un incontro con i giornalisti. L'assenza di un progetto di riforma ha accentuato ancora una volta gli aspetti settoriali delle richieste a scapito della individuazione di un progetto di promozione degli investimenti.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La riforma fiscale, cioè la giustizia tributaria, è un bene divisibile? Si può cioè realizzare per una categoria, un gruppo sociale, senza riverdere la posizione relativa degli altri? Non deve essersi posti domande del genere il presidente del Comitato per la piccola industria (Confindustria) Franco Muscarà che ha illustrato le richieste di modifi-

cathe nella legislazione fiscale è pur sempre una maggioranza parlamentare, da costruire cercando il consenso, quindi cercando cosa può legare l'interesse di un gruppo - in questo caso i piccoli imprenditori - a quelli della collettività.

Nelle richieste del comitato dei piccoli industriali ci sono parecchie cose e ne mancano almeno altrettante. Si chiede: 1) di dare alle imprese tre mesi per versare le trattenute Irpef in compensazione dei costi che sopportano; 2) chiarimenti della legge penale nota come «manette agli evasori», ammettendo l'oblazione per le contravvenzioni; 3) la deducibilità per il 50% delle somme investite nella sottoscrizione di quote, azioni ed apporti si-

milari alla costituzione di società o aumenti di capitale; 4) la equiparazione delle società di persone a quelle di capitali nel settore artigiano e industriale (una società di persone dovrebbe essere una cooperativa ed avere distinti nomi operativi ma purtroppo il Codice è lacunoso in materia); 5) accantonamenti a riserva non tassabili per rischi su crediti; 6) deducibilità delle perdite su crediti esteri non recuperabili; 7) sanatoria delle irregolarità formali commesse dagli esportatori in materia di Iva; 8) esenzione dalle imposte ipotecarie e di registro per le imprese piccole e medie che ricevono crediti dalle finanziarie regionali.

Ognuna di queste richieste appare meritevole di discussione. Purché si chiarisca, pe-

ché il rappresentante degli imprenditori - degli imprenditori di come viene impiegata una quota del costo del lavoro, i contributi previdenziali, evitando di dare una valutazione dell'unico componente fiscale diretta in busta paga, cioè dell'Irpef. La trattenuta di cui l'impresa è sostituita d'imposta grava sul costo del lavoro fiscalmente (ed iniquamente) perché le mille lire del reddito di lavoro non sono considerate eguali alle mille lire dell'investitore finanziario o del commerciante che beneficino di regimi particolari. Fino a che non si riconoscano questi aspetti generali del problema sarà anche difficile trovare consensi per una riforma fiscale che elimini ogni ostacolo agli investimenti produttivi.

Comitato Efim Si decidono le presidenze Aluminia e Sava

ROMA. Esame delle proposte di rinnovo delle cariche ai vertici delle società del settore alluminio e avvio dell'esame delle nomine per le società del gruppo Agusta: sono questi i due principali punti all'ordine del giorno della riunione del comitato di presidenza dell'Efim, convocata per oggi. Il comitato, che nella scorsa riunione aveva stabilito i principi ai quali deve attenersi il consiglio di amministrazione della capogruppo «Mcs» per proporre il rinnovo degli organi sociali delle società controllate (in particolare Aluminia e Sava), dovrà pronunciarsi sulle proposte di designazione di Dino Carlini per la presidenza dell'Aluminia e di Giuseppe Callioli per la presidenza Sava. Il comitato - secondo quanto si è appreso - dovrebbe confermare queste designazioni.

La guerra dei «chips» Anche la Cee studia misure contro l'export giapponese

BRUXELLES. Si riacendono le tensioni nel triangolo commerciale Cee-Usa-Giappone, su un doppio fronte: le componenti microelettroniche e l'elettronica familiare. La commissione europea ha aperto una procedura antidumping contro le esportazioni giapponesi di alcuni semiconduttori. I cosiddetti «Drams» (gli «Eprom» sono già colpiti da una precedente procedura), e di lettori di compact disc provenienti, oltre che dal Giappone, dalla Corea del Sud.

Intanto rimbalzano dall'America in Europa voci, subito smentite a Bruxelles, di un allargamento alla Cee dell'accordo Usa-Giappone sui «Chips», mentre gli industriali dei «Dodicci» premono sulle autorità della Cee perché prendano misure contro i tubi per tv a colori prodotti nella Corea del Sud.

L'annuncio delle nuove procedure antidumping è stato dato mentre incomincia il viaggio negli Stati Uniti di due esponenti dell'esecutivo comunitario, il vicepresidente Frans Andriessen e il commissario Willy De Clerq, che si recano negli Stati Uniti per esprimere a le preoccupazioni europee per quanto riguarda il previsto rafforzamento della legislazione antidumping americana.

Le stesse fonti fanno rilevare che rendere ogni nota l'apertura di due inchieste antidumping nei confronti di prodotti giapponesi può essere interpretato come un segnale verso gli Usa: l'Europa ha le armi per rispondere alle provocazioni commerciali dei due grandi partner.